CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 26 - Lunedì 28 Novembre 2022

>> Italpress
Agenzia di Stampa

IL SANNIO QUOTIDIANO

Fondatore Luca COLASANTO

ilsannioquotidiano.it

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004,
N. 46) Art. 1, comma 1, DCB BN.

>> Italpress
Agenzia di Stampa

21127
9 771594 097004

Nelle edicole della provincia di Benevento e Avellino: IL SANNIO QUOTIDIANO + IL GIORNALE non vendibili separatamente € 1,50

Anno XXVII - N. 327 Domenica 27 Novembre 2022 - I d'Avvento IL PRIMO QUOTIDIANO DI BENEVENTO Euro 1,50

Nel mirino i bandi per la Fondovalle vitulanese e la bretella Foiano-90bis

Gare d'appalto, prezzi non adeguati: Ance ricorre al Tar

Chiesto l'annullamento, Ferraro: «Battaglia nell'interesse di imprese e territorio»

Due ricorsi al Tar presentati da Ance Benevento e Anche Campania per le gare d'appalto relative ai lavori sulla Fondovalle vitulanese e la bretella di collegamento tra Foiano e la Statale 90bis. «Il primo contro l'Agenzia campana mobilità infrastrutture e reti, Acamir, - fa sapere la stessa Ance - ed il secondo contro l'Amministrazione provinciale di Benevento, che vedono in questa prima fase 12 aziende firmatarie. Oggetto dei ricorso contro Acamir l'annullamento, previa sospensione, del bando di gara indetto dall'Agenzia».



Il caso

L'Ance va allo scontro giudiziario
e chiede l'annullamento
delle gare d'appalto



Fondovalle e bretella Foiano-90bis, ricorso al Tar

«I bandi non rispettano l'aggiornamento dei prezzari: per la Vitulanese del 55% e il collegamento Alto Sannio del 34%»

"Presentati da Ance Benevento ed Ance Campania, due ricorsi al Tribunale Amministrativo Regionale, il primo contro l'Agenzia campana mobilità infrastrutture e reti, Acamir, ed il secondo contro l'Amministrazione provinciale di Benevento, che vedono in questa prima fase 12 aziende firmatarie. Oggetto dei ricorso contro Acamir l'annullamento, previa sospensione, del bando di gara indetto dall'Agenzia per l'affidamento congiunto della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dell'intervento di "Fondovalle Vitulanese - lavori di completamento dell'arteria in direzione "Valle Caudina SS. 7Appia" 3° lotto (ex 4° lotto) e bretella di collegamento alla SS. 7Appia - I stralcio funzionale". Oggetto del ricorso contro l'Amministrazione Provinciale l'annullamento del Bando di gara per l'esecuzione dell'"Appalto integrato per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva, ed esecuzione dei lavori inerenti la realizzazione della Strada di collegamento area interna del Fortore con SS 90 bis. Lavori di costruzione strada di collegamento Foiano V.F. – SS. 90 bis (1° tronco) tratto S.P. n. 169 contrada/Calcarella – S.P. n. 88", quanto comunicato da Ance Benevento con l'avvio di un contenzioso relativo ai due appalti opere pubbliche.

"Secondo i ricorrenti, le gare impugnate risultano illeggittime in quanto in contrasto con la normativa vigente in tema di revisione dei prezzi, nonchè rispetto all'aggiornamento dei prezzari ai sensi del Decreto Aiuti. Per il terzo lotto della Fondovalle Vitulanese. I prezzi indicate sarebbero sotto soglia prezzario per circa il 55%, mentre per il 1° tronco di collegamento Foiano V.F – SS 90 bis parliamo di del 34% dei prezzi sotto soglia. In base a quanto rilevato dai ricorrenti, le opere previste nel progetto definitivo posto a base di gara sono state stimate facendo riferimento a prezzi non aggiornati rispetto alla normativa vigente", la spiegazione delle motivazione dei due ricorsi: il caro energia e il caro materie prime alla base dello scontro giuridico, con impatto del 'carovita' nelle valutazioni di Ance Benevento e di Ance Campania non adeguatamente valutato da Acamir e Provincia di Benevento.

Il presidente Mario Ferraro: «Questa battaglia vuole tutelare non soltanto le imprese ma anche la collettività ed evitare che emergano nuove opere incompiute»

«Abbiamo avviato una battaglia al fine di tutelare imprese e territorio. Spiega Mario Ferraro Presidente di Ance Benevento. I prezzi a base della gara, infatti, non consentirebbero di portare a termine le opere oggetto dei ricorsi. Corriamo il rischio che il mancato adeguamento dei prezzari favorisca il proliferare delle cosiddette incompiute, vale a dire opere appaltate e rispetto alle quali l'impresa appaltarice non sia messa nelle condizioni economiche di di portarle a termine.

Nel giro di pochissime ore dalla presentazione del ricorso, sono oltre 50 gli imprenditori che hanno fatto giungere la condivisione dell'azione messa in campo.

In Ance Benevento, proprio in questa direzione, è attivo lo sportello legale che offre consulenza alle imprese iscritte e non iscritte allo scopo di evitare contenziosi tra stazioni appaltanti ed imprese. Siamo pronti a scendere in campo ogni qualvolta ci sia necessità di perseguire il benessere della collettività e di salvaguardare le imprese», la conclusione.

In effetti gli stanziamenti previsti per le due opere risalgono per l'ex quarto lotto, attuale terzo lotto Fondovalle Vitulanese a circa 15 anni addietro, mentre per la bretella collegamento Foiano Val Fortore-Statale 90 bis si parla di 4 anni fa, trattandosi di una delibera stanziamento fondi Cipe del 2018. Nel secondo caso i tempi dunque non sono stati dilatati come nel primo che ha visto un lungo ed estenuante contenzioso ma l'impatto della crisi del caro energia e del caro materie prime tra 2021 e 2022 ha completamente destrutturato l'antecendente quadro dei costi e la stima del 34% di aggiornamento appare prudenziale da parte di Ance, perché con ogni probalità il disallineamento è ancora maggiore rispetto all'ultimo aggiornamento dei prezzari per le opere pubbliche. La questione riguarda anche i cantieri del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza sui quali incombono rischi dello stesso tipo, vista la continua impennata delle quotazioni dei materiali per l'edilizia oltre che del combustibile per i macchinari con la possibilità di procedure inceppate ai nastri partenza ovvero di incompiute vere e proprie.

27 Novembre 2022
Domenica

IL MATTINO

BENEVENTO

IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

benevento@ilmattino.it
fax 0824 316627
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

(C) Ced Digital e Servizi | 1669535676 | 93.33.208.114 | sicura.unisalento.it

Beata Vergine della Medaglia Miracolosa

OGGI 8° 14°

DOMANI 7° 13°

Il personaggio
Bove, la "Stella del Sud" tra i miti del ciclismo
Giovanna Di Notte a pag. 33



Il raduno
Accrocca: «Rotary, semina a tutela del territorio»
Oreste Tretola a pag. 33



Nel mirino Provincia e Regione. Ferraro: «No a incompiute, appalti non adeguati ai nuovi prezzi»

Grandi opere, rischio stop

Ance impugna al Tar i bandi per Vitulanese e Fortore-90 bis, in ballo 61 milioni

Paolo Bocchino

Opere attese da decenni, fondamentali per migliorare concretamente la rete infrastrutturale provinciale che tutti, a parole, dicono di voler potenziare. Ma proprio quando partono le procedure di gara, qualcosa nel meccanismo si inceppa e dal territorio scatta la mobilitazione per bloccarli. Un paradosso evidente che mette a rischio appalti per 61 milioni. Al centro della vicenda ci sono i bandi di gara indetti dalla Provincia e dall'Agenzia regionale Acamir per la realizzazione del primo tronco della strada di collegamento Fortore - Statale 90 bis del valore di 30,6 milioni, e per il completamento della Fondovalle vitulanese dell'importo di 31,4 milioni. Entrambi impugnati al Tar due giorni fa con procedura d'urgenza dall'associazione costruttori di Confindustria e diverse aziende edili locali, preoccupate dalla palese incongruenza tra i costi stimati e quelli reali.

A pag. 29

Il maltempo In città crolla solaio in una scuola



I massi caduti nel territorio di Frasso Telesino

Il territorio, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1669535774 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Grandi opere, si rischia la paralisi

▶Impugnati al Tar bandi per Vitulanese e Fortore-90 bis
Ance contro Provincia e Acamir, contestate gare per 61 milioni

▶In pericolo anche i 17 milioni della Fondovalle Tammaro
Ferraro: «Bandi illegittimi, non tengono conto dei nuovi prezzi»

IL CASO

Paolo Bocchino

Opere attese da decenni, fondamentali per migliorare concretamente la rete infrastrutturale provinciale che tutti, a parole, dicono di voler potenziare. Ma proprio quando partono le procedure di gara, qualcosa nel meccanismo si inceppa e dal territorio scatta la mobilitazione per bloccarli. Un paradosso evidente, corto circuito che mette a rischio appalti per quasi 80 milioni. Al centro della vicenda ci sono i bandi di gara indetti dalla Provincia e dall'Agenzia regionale Acamir per la realizzazione del primo tronco della strada di collegamento Fortore - Statale 90 bis del valore di 30,6 milioni, e per il completamento della Fondovalle vitulanese dell'importo di 31,4 milioni.

Entrambi impugnati al Tar due giorni fa con procedura d'urgenza dall'associazione costruttori di Confindustria e da un consistente numero di aziende edili locali, preoccupate dalla palese incongruenza tra i costi stimati e quelli reali, alla luce dei galoppanti rincari dei materiali. Ma non è tutto. Oltre ai 62 milioni del binomio Fortore - Fondovalle vitulanese, infatti, la macchina dei ricorsi potrebbe travolgere per analogia anche l'appalto integrato indetto dalla Acamir per la Fondovalle Tammaro (tratto Castelpagano - Santa Croce del Sannio) che vale altri 17 milioni. Interventi che hanno tempi di avvio strettissimi in quanto destinatari di finanziamenti nazionali o europei giunti in scadenza.

PRONUNCIAMENTI ATTESI GIÀ DOMANI RUGGIERO (PD): «SI VA CONTRO IL TERRITORIO, ASSURDO RICORRERE ADESSO»

LA POSIZIONE

«Chiediamo l'annullamento, previa sospensione, dei bandi di gara indetti dall'Agenzia regionale e dalla Provincia perché illegittimi - spiega l'associazione costruttori edili di Confindustria - Sono in contrasto con la normativa vigente in tema di revisione dei prezzi, nonché rispetto all'aggiornamento dei prezzari ai sensi del decreto Aiuti. Per il terzo lotto della Fondovalle vitulanese, i prezzi indicati sarebbero sotto soglia per il 55 per cento, mentre per il primo tronco di collegamento Foiano Valfortore – Strada statale 90 bis, parliamo del 34 per cento in meno». Il numero uno dell'Ance sannita, Mario Ferraro snocciola le ragioni di una iniziativa che potrebbe avere riverberi significativi sul territorio: «Vogliamo tutelare imprese e territorio. I prezzi a base di gara non consentirebbero di portare a termine le opere. Corriamo il rischio che il mancato adeguamento dei prezzari favorisca il proliferare delle incompiute, opere che l'impresa appaltatrice non è messa nelle condizioni economiche di portare a termine. Nel giro di pochissime ore, sono oltre 50 gli imprenditori che hanno fatto giungere la condivisione. In Ance Benevento - conclude Ferraro - è attivo lo sportello legale che offre consulenza alle imprese allo scopo di evitare contenziosi tra stazioni appaltanti e imprese. Siamo pronti a scendere in campo ogniqualvolta ci sia necessità di perseguire il benessere della collettività e di salvaguardare le imprese».

L'ATTESA

Sulla questione si attende ad horas il pronunciamento del Tar in merito alla sospensione dei bandi. Probabilmente già nella giornata di domani potrebbe arrivare il verdetto e, in caso di accoglimento, lo stop alle gare. L'accelerazione connaturata alla procedura d'urgenza richiesta da Ance è testimoniata dalla comunicazione inviata del presidente del Tribunale amministrativo campano che ha intimato alla Provincia di relazionare entro le 12 di ieri. Adempimento eseguito dal responsabile del settore tecnico della Rocca Angelo Domenico Giordano che difende l'operato della stazione appaltante: «La delibera Cipe 54/2016, ai sensi della quale è finanziato il collegamento tra Foiano e la 90 bis, indica inderogabilmente le opere a farsi, ovvero viadotti e gallerie, che non sono modificabili. Altrettanto perentoria è la scadenza fissata al 31 dicembre per l'assunzione dell'obbligazione giuridicamente vincolante».

E sul tema si è già mosso il Pd. Il gruppo alla Rocca guidato da Giuseppe Ruggiero, sindaco di Foiano, ha inviato richiesta formale al ministero Infrastrutture affinché siano indicati funzionari del dicastero a far parte della commissione di valutazione per la realizzazione dell'asse Fortore - 90 bis. Quanto ai ricorsi di Ance, Ruggiero è netto: «Una iniziativa assurda. Le organizzazioni di categoria dovrebbero porre le questioni prima che vengano indette gare fondamentali per il territorio, non impugnarle rischiando così di mandare in fumo decine di milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LE ARTERIE La fondovalle Vitulanese; a destra un tratto della statale 90-bis

26-NOV-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il caso Lo studio sarà illustrato lunedì davanti al ministro Fitto. Giannola: abbiamo perso in un anno 1.000 euro di reddito pro capite

09277 09277 09277 09277

Donne, in Campania niente lavoro

Dossier Svimez: in Europa il tasso di occupazione femminile è al 63%, in regione al 29%

di **Simona Brandolini**

«Se consideriamo il tasso di occupazione, nell'Unione europea è del 68%, 63 per le donne. In Italia quello stesso dato è 10 punti più basso, cioè 58%, e inferiore per le donne 49%. Al Sud, poi si passa dal 58 italiano al 44 % per gli uomini e 33% per le donne, cioè 30 punti sotto la media europea». In Campania la forbice è ancora più ampia perché il tasso di occupazione femminile è appena al 29,1 per cento, la più bassa di tutta Italia, tra le più basse in Europa. A snocciolare i dati di una delle più grandi disuguaglianze è Adriano Giannola, presidente Svimez, che anticipa il rapporto che sarà presentato lunedì.

a pagina 2

Svimez: per l'occupazione femminile Campania maglia nera d'Europa

Il precipizio
«Tutta l'Italia è in discesa verso la marginalità Il Nord ancora più velocemente»

Il rapporto sarà presentato lunedì a Roma Giannola: «Reddito pro capite, perdiamo 1000 euro, unici in Europa» «I nuovi grandi investimenti vengono dirottati sempre nel Settentrione per scelte politiche»

«Se consideriamo il tasso di occupazione, nell'Unione europea è del 68%, 63 per le donne. In Italia quello stesso dato è 10 punti più basso, cioè 58%, e inferiore per le donne 49%. Al Sud, poi si passa dal 58 italiano al 44 % per gli uomini e 33% per le donne, cioè 30 punti sotto la media europea».

In Campania la forbice è ancora più ampia perché il tasso di occupazione femminile è appena al 29,1 per cento, la più bassa di tutta Italia, tra le più basse in Europa. A snocciolare i dati di una delle più grandi disuguaglianze è Adriano Giannola, presidente Svimez. Lo dice durante una videoconferenza del centro studi Pio La Torre, di fatto anticipando anche parte del Rapporto Mezzogiorno della Svimez che sarà presentato alla Camera lunedì mattina, a cui presenzierà anche il ministro per il Sud e gli Affari europei, Raffaele Fitto.

Ma come se lo spiega? «La Campania è la seconda regione d'Italia. Nonostante abbia un apparato industriale, rispetto alla dimensione demografica, appare debole. Non basta. Se poi pensiamo che i nuovi grandi investimenti, penso per esempio a Intel, vengono dirottati da Catania in Veneto per una scelta politica, capiamo che il divario non si accorcerà mai. Si porta nuovo lavoro dove ormai il mercato è saturo. Questo significherà che tutti gli ingegneri meridionali dovranno andar via, trasferirsi altrove. È un governo miope».

I dati non mentono, spiega il presidente Svimez: «Il Sud va a fondo per le politiche estrattive del resto del Paese che tenta malamente di far fronte ai suoi problemi. Se guardiamo ai valori assoluti del reddito pro capite, abbiamo perso più di 1000 euro e siamo gli unici in Europa ad avere una retromarcia simile. Il peso di questa "discesa veloce agli inferi della marginalità" a livello europeo è attribuibile in realtà a tutte le regioni, non solo a quelle del Mezzogiorno che, anzi, non possono scendere più di tanto, essendo le ultime come media europea come reddito pro capite. Rischiamo di diventare un Paese molto problematico ed eterogeneo rispetto agli standard di crescita del sistema europeo». Per questo e anche perché «bisognerebbe ragionare di regole





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1626 - T.1626

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Ente irpino-sannita / Lo strappo di sei componenti della Giunta

09277 09277 09277 09277

Camera di commercio, lo spettro del commissario

Rilievi in una lettera inviata al presidente: chieste le dimissioni

Deflagra lo scontro nella Giunta della Camera Commercio Irpinia Sannio, con la maggioranza consiliare che ha sostenuto l'elezione di Giuseppe Bruno già prossima a dissolversi. Salvo clamorose sorprese incombe un nuovo commissariamento dell'Ente irpino sannita. A ufficializzare un profondo stato di crisi una lettera aperta al presidente Bruno da parte dei componenti della Giunta Camerale Ignazio Catauro, Oreste La Stella, Rita De Luca, Marianna Venuti, Amalia Della Sala e Gaetana Adessa. Bruno viene di fatto invitato a dimettersi.

a pagina 8



Già a pezzi la maggioranza consiliare che aveva sostenuto lo scorso luglio Giuseppe Bruno

Camera Irpinia-Sannio, è crisi

I membri della Giunta Catauro, La Stella, De Luca, Venuti, Della Sala e Adessa chiedono le dimissioni del presidente

Deflagra lo scontro nella Giunta della Camera Commercio Irpinia Sannio, con una maggioranza consiliare a sostegno dell'elezione dell'imprenditore irpino Giuseppe Bruno solo il 19 luglio scorso prossima a dissolversi.

Salvo clamorose sorprese incombe un nuovo commissariamento dell'Ente irpino sannita.

A ufficializzare un profondo stato di crisi una lettera aperta al presidente Bruno da parte dei componenti Giunta Camerale Ignazio Catauro (presidente Unimpresa), Oreste La Stella (già presidente della Camera Commercio di Avellino e prima dello sbocciare dell'alleanza con Bruno, già candidato lo scorso luglio alla guida dell'Ente irpino sannita), Rita De Luca, Marianna Venuti, Amalia Della Sala Gaetana Adessa. Nei confronti del presidente, invitato sostanzialmente alle dimissioni causa il venire "meno del rapporto di fiducia", vengono mossi rilievi procedurali e sostanziali. Con la lettera si richiama la dichiarazione messa a verbale nella seduta della Giunta di ieri, dove si afferma che "ritenendo valide le argomentazioni della consigliera Amalia Della Sala, presentate con nota del 18 novembre" i firmatari non possono votare l'approvazione del verbale della seduta precedente, quella del 24 ottobre.

La mancata approvazione dei verbali comporta, di conseguenza, la inopportunità di proseguire con la deliberazione sui successivi punti all'ordine del giorno. Motivo per il quale Catauro, De Luca, Venuti, Della Sala, La Stella e Addesa hanno abbandonato la seduta. L'atto di formalizzazione di una crisi ormai ritenuta incomponibile.

"Alla luce di quanto verificatosi nelle ultime tre sedute di Giunta, compresa l'odierna *(ieri per chi legge ndr)*, e di quanto accaduto nell'ultimo Consiglio del 4 novembre 2022, in cui si è riscontrato che l'approvazione del Bilancio previsionale infra annuale ha visto il voto favorevole di appena 11 consiglieri su 33, approvato solo grazie all'astensione di un nutrito gruppo di consiglieri, la invitiamo - il messaggio dei firmatari indirizzato a Bruno - nell'interesse della Camera Irpinia Sannio, dei territori e del tessuto imprenditoriale delle province di Avellino e Benevento, a prendere atto che, anche se con motivazioni diverse, la quasi totalità dei componenti di Giunta e gran parte di quelli del

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277 09277 09277 09277

Consiglio, ormai, nonostante siano trascorsi solo quattro mesi della Sua elezione, non ripongono più fiducia per la continuità del Suo mandato".

Di fatto il presidente non ha più una maggioranza.

"In questa situazione di stallo amministrativo", si aggiunge nella missiva, "per niente hanno aiutato alcune Sue dichiarazioni, anche pubbliche, in merito a presunte richieste inaccettabili o imposizioni per l'occupazione di poltrone. Gli scriventi non hanno da chiedere eventuali 'contropartite' e, pertanto, la invitano a prendere atto dello stallo amministrativo venutosi a creare nonché di un incontrovertibile rapporto di fiducia ormai venuto a mancare anche con una ampia maggioranza dei consiglieri camerali. Confidiamo nel suo acume politico che possa guidarla, nel rispetto di un garbo istituzionale, nelle sue consequenziali scelte imminenti, per consentire all'Ente di procedere e affrontare le prossime importanti tappe amministrative, fiduciosi nella possibilità di costruire una ampia adesione per la guida del nuovo percorso della Camera di Commercio Irpinia Sannio. Con cordialità", la conclusione di Catauro, La Stella, De Luca, Venuti, Della Sala, Adessa.

Appare ormai lontano nel tempo, ben più lontano di quanto direbbe la cronologia, il quadrato fatto intorno a Bruno per superare lo stallo per l'elezione del presidente dell'Ente: quel giorno alla terza chiama Bruno ottenne diciotto voti contro i quindici dell'avversario Pietro Mastroberardino, sotenuto fino a pochi giorni prima dal raccordo basato sull'allenza tra sigle del mondo agricolo e quelle dell'industria, sfaldato e assottigliato dallo sfilarsi di Confindustria Avellino.

Una genesi tempestosa per la nuova leadership con molti mal di pancia e malcontenti trasversali tra territorio sannita e irpino. Una litigiosità conflittualità emersa fin da subito, con frizioni evidenti e scontri sempre più aperti sia tra gli oppositori e la fragile maggioranza di Bruno, adesso implosa.

Ieri tumultosa seduta della Giunta: prima l'abbandono dei lavori, poi la firma sul documento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



09277 09277 09277 09277

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

e di perequazione che è un diritto fondamentale per un Paese unito», che Giannola è contrario all'autonomia differenziata. Almeno alla bozza Calderoli. «Le regioni che dinamicamente guidano questa discesa sono proprio quelle del centro Nord, le cosiddette "locomotive" del Paese Italia che aspirano alla cosiddetta "autonomia differenziata" e che vogliono liberarsi del Sud come di un macigno che le sta portando a fondo. La Lombardia, ad esempio, nel 2000 aveva un reddito pro capite del 158%, ancora maggiore della media europea, ma ora è sceso a 128, cioè ha perso 30 punti percentuali, e così l'Emilia Romagna, che da 148 è passata a 119, il Veneto, che da 138 passa a 112, ma ancor più preoccupante è la Toscana, che nel 2019 da 127 punti percentuali passa a 100 e che oggi sarà presumibilmente inferiore a 100 e che sta quindi entrando nell'area delle cosiddette politiche di coesione. Il Piemonte, roccaforte dell'industria italiana, passa da 131% nell'anno 2000 come reddito pro capite rispetto alla media europea a 100, l'Umbria da 118 a 83. Il Nord insomma si sta "meridionalizzando", il sistema sta scendendo a valle, tra poco l'Italia sarà la più vasta area di disagio sociale, economico e produttivo dell'Unione europea».

Simona Brandolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29,1%

è il tasso di occupazione femminile in Campania, il più basso di Italia e tra i più bassi dell'intera Europa

63%

Il tasso di occupazione, nell'Unione europea, è del 68%, 63 per le donne. In Italia quello stesso dato è 10 punti più basso



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1626 - T.1626

IL MATTINO
BENEVENTO
Fondato nel 1892
26-NOV-2022
da pag. 25 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il caso

Camera commercio salta la giunta i consiglieri sanniti «Bruno si dimetta»

Ormai è scontro aperto alla Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Ieri è nuovamente saltata la riunione di giunta. Per la terza volta consecutiva non è stato possibile affrontare gli argomenti all'ordine del giorno. Non solo. Sei componenti su otto hanno messo a verbale la richiesta di dimissioni al presidente Pino Bruno.

Galasso *a pag. 25*

Camera di commercio, è bufera I sanniti: «Bruno si dimetta»

IL CASO

Gianluca Galasso

Ormai è scontro aperto alla Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Ieri è nuovamente saltata la riunione di giunta. Per la terza volta consecutiva non è stato possibile affrontare gli argomenti all'ordine del giorno. Non solo. Sei componenti su otto hanno messo a verbale la richiesta di dimissioni al presidente Pino Bruno, che a stretto giro ha replicato alle accuse. A mettere nero su bianco la sfiducia, Ignazio Catauro, Rita De Luca, Oreste La Stella, Amalia Della Sala, Marianna Venuti e Gaetana Addesa che hanno votato contro l'approvazione dei verbali della seduta del 24 ottobre prima di lasciare la riunione e di scrivere agli atti la propria posizione. «Alla luce di quanto verificatosi nelle ultime tre sedute di giunta e di quanto accaduto in consiglio – dicono i sei a Bruno -, in cui si è riscontrato che l'approvazione del bilancio infrannuale ha visto il voto favorevole di appena 11 consiglieri su 33, la invitiamo, nell'interesse della Camera, dei territori e del tessuto imprenditoriale delle province di Avellino e Benevento, a prendere atto che, anche se con motivazioni diverse, la quasi totalità dei componenti di giunta e di gran parte del consiglio, nonostante siano trascorsi solo quattro mesi dalla sua elezione, non ripongono più fiducia per la continuità del suo mandato. In questa situazione di stallo amministrativo, oltretutto, per niente hanno aiutato alcune sue dichiarazioni, anche pubbliche, in merito a presunte richieste inaccettabili o imposizioni per l'occupazione di poltrone».

I sei sottolineano, inoltre, che «non hanno da chiedere eventuali contropartite» e, pertanto, invitano Bruno «a prendere atto dello stallo amministrativo venutosi a creare, nonché di un incontrovertibile rapporto di fiducia ormai venuto a mancare anche con un'ampia maggioranza di consiglieri camerali». Poi concludono: «Confidiamo nel suo acume politico che possa guidarla, nel rispetto di un garbo istituzionale, nelle sue consequenziali scelte imminenti per consentire all'ente di procedere e affrontare le prossime importanti tappe amministrative».

LA REPLICA

Nei confronti dei sei componenti, la stoccata del presidente di Confindustria Avellino, Emilio De Vizia: «Questo documento non ha alcuna valenza. Si sono uniti per ragioni diverse, ma non hanno a cuore le sorti della Camera e dei due territori. Il presidente Bruno ha grande senso di responsabilità e per tale motivo non lascerà il suo ruolo». Affermazione che il diretto interessato conferma nell'immediato, criticando la dichiarazione dei sei «dai contenuti palesemente surreali». Pino Bruno spiega che «la dichiarata volontà di non approvare i verbali delle precedenti sedute costituisce un fatto di rilevante gravità, considerato che tale azione, oscura ma di natura chiaramente ritorsiva, si risolve nell'impossibilità di dare seguito alle decisioni assunte». E ancora: «I sottoscrittori della dichiarazione si assumono la responsabilità amministrativa, prima che politica, della decisione». Per il presidente, i sei «sostengono di non riporre fiducia nel mandato presidenziale ma, inspiegabilmente, si guardano bene dal confessare e palesare le reali ragioni che li hanno indotti ad assumere tale decisione». Bruno, comunque, lascia aperto uno spiraglio: «Rimangono immutate, naturalmente, la piena apertura al dialogo e la completa disponibilità al confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Natale, via alle luminarie

Caso appalti alla Rocca il processo va avanti

Festività natalizie, scatta l'ora delle luminarie lungo corso Garibaldi

Il Comune dice addio ai privati Piazza Risorgimento, si cambia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SALTA LA GIUNTA E SEI CONSIGLIERI FORMALIZZANO L'ATTO DI SFIDUCIA IL PRESIDENTE: «ATTO RITORSIVO»



09277 09277 09277 09277

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

28-NOV-2022
da pag. 6 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Palazzo Mosti • Avviso per l'incarico professionale tecnico relativo alla pianificazione Pnrr

09277 09277 09277 09277

Malies e ex Orsoline, bando per la progettazione

Partita la gara per la procedura negoziata per l'affidamento dell'incarico di progettazione tecnica relativa al complesso Malies e quello delle Orsoline di via Rummo, oggetto di pianficazione strategica Pnrr, per un volume di investimento di circa 14 milioni di euro. La determina dirigenziale del Settore Urbanistica del Comune di Benevento che ha avviato la procedura vede una base gara di 211mila euro e un percorso procedura negoziata da esaurire in tempi brevissimi. Per i lavori di riqualificazione funzionale, energetica, e adeguamento degli immobili ex Orsoline e Mercato Commestibili-Galleria Malies, il Comune di Benevento è beneficiario di un finanziamento per l'importo complessivo di 14 milioni e 407mila euro con i due immobili al centro di una articolata pianficazione strategica con l'Università degli Studi del Sannio e Confindustria Benevento. Il termine per il completamento dei lavori cadrà nel marzo 2026, alla stregua delle scadenze del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza.

Molto alta la posta in gioco per la riqualificazione strutturale del comprensorio Malies ed ex Orsoline, che oltre ai fondi Pnrr per la riattazione e riqualificazione antisismica ed energetica conta sulla linea di programmazione nazionale 'Pinqua' che prevede un intervento di rigenerazione urbana per un nuovo hub di creazione imprese e per l'area espositiva delle eccellenze produttive, commerciali e del comparto primario nel complesso delle ex Orsoline in tutt'uno con la riqualificazione del Malies-Mercato Commestibili. Un progetto promosso e proposto dal Comune insieme ad Unisannio e Confindustria Benevento.

Il progetto, realizzato con la collaborazione dell'Università del Sannio,e il sostegno di Confindustria Benevento, intende riqualificare la zona del territorio del Comune di Benevento tra via Torre della Catena, via Porta Rufina e via Gaetano Rummo per un'area di circa ottomila metri quadri e gli immobili di proprietà comunale "Ex Orsoline" e "Mercato Commestibili - Galleria Malies", prevedendo la realizzazione di un Urban Center Hub dell'innovazione, con la posizione nel cuore antico della città di uni spazio di incubazione di imprese ed un luogo di partecipazione e incontro attraverso la messa a disposizione e la fruizione di spazi aperti che stimolino la conoscenza, il dialogo e lo scambio tra mondo formazione e ricerca e quello produttivo e dell'artigianato.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

28-NOV-2022
da pag. 1-11 /foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«METAPPRENDO»

00259 00259 00259 00259

Formazione 4.0, 900mila tecnici a lezione online

di **Eugenio Bruno** e **Claudio Tucci**

Un aiuto per l'ultimo miglio di Industria 4.0: il piano che ha portato la tecnologia in fabbrica e che ora, per le imprese metalmeccaniche, si arricchisce anche della digitalizzazione dei percorsi formativi. Grazie a MetApprendo, la nuova piattaforma di Federmeccanica, prevista dal Ccnl del 2021.

LA PIATTAFORMA DI FEDERMECCANICA

CON «METAPPRENDO» LA FORMAZIONE IN AZIENDA DIVENTA FINALMENTE 4.0

Metapprendo è un unicum a livello europeo. Si tratta «di un gestionale per la formazione – ci racconta la presidente Sabrina De Santis –, un luogo per aggiornare le competenze e uno strumento per registrare la formazione sul "dossier formativo digitale del lavoratore" tramite tecnologia blockchain. Siamo davanti a una svolta perché nella più grande collettività, quella metalmeccanica e meccatronica, viene creato uno strumento moderno, di qualità su misura per le persone e per le imprese così da valorizzare la formazione in tutte le modalità in cui viene erogata, compresa quella on the job. Il dossier formativo digitale ha tutte le carte in regola per diventare uno standard utile anche per lo sviluppo di politiche attive di qualità. Aziende e persone potranno acquisire consapevolezza delle conoscenze maturate e dei margini di miglioramento».

MetApprendo conta già 16mila aziende iscritte, con i loro 900mila addetti. Il sipario su questo portale della formazione continua 4.0 si alzerà domani nel corso della prima assemblea pubblica di MetApprendo che si terrà all'università Roma Tre alla presenza, tra gli altri, dei vertici di Federmeccanica (Federico Visentin) e Assistal (Pasquale Ranieri) e dei segretari generali di Fiom, Michele De Palma, di Fim, Roberto Benaglia, e di Uilm, Rocco Palombella.

L'avvio di MetApprendo sarà graduale. Per i primi due mesi la sperimentazione riguarderà 200 aziende. Da febbraio si va a regime (e saranno riaperte le adesioni per le imprese). Un'opportunità in più per completare le 24 ore di formazione previste, "come diritto soggettivo" di ciascun lavoratore dal Ccnl del 2021, attraverso pillole o corsi più strutturati. Ma non solo. La piattaforma fornirà strumenti utili in tutte le fasi del processo formativo, dall'analisi del fabbisogno fino alla registrazione. Inoltre, seguendo un processo di ascolto bottom-up, sono stati individuati i servizi considerati prioritari dalle aziende e che saranno a disposizione al suo interno.

Le imprese, e quindi i lavoratori, hanno la possibilità di accedere all'area riservata e conoscere i vari strumenti per organizzare la formazione. Per le aziende, lo strumento semplificherà la funzione Hr, si potranno invitare i collaboratori a fruire delle pillole formative sul portale stesso o a partecipare a iniziative formative, si potranno avere a disposizione analisi e reportistiche sulla formazione da questi effettuata e si potrà avere la registrazione certificata di tutta la formazione. Per i lavoratori la novità è che hanno a disposizione un dossier digitale, «cioè un libretto formativo certificato, intestato a ogni dipendente, che racconta la sua storia formativa e che lo accompagnerà in tutto il percorso professionale – chiosa Luca Colonna, vice presidente di MetApprendo –. Tutte le risorse ricevute sono state investite per la piattaforma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633





28-NOV-2022
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Manovra 2023

Più spazio ai voucher Premi di produttività per 3,7 milioni

Buoni senza limite per agricoltura e turismo
Incentivi detassati per il 16% degli occupati

Falasca, Maglione, Melis, Paciello e Uccello —a pag. 3 e 4

Produttività, premi agevolati per 3,7 milioni di lavoratori

Fisco più leggero. L'imposta sostitutiva ridotta al 5% favorisce gli incentivi riconosciuti ai dipendenti
A novembre i contratti attivi sono 13.038 e il valore medio del bonus è di 1.503 euro l'anno per addetto

Serena Uccello

Uno strumento in grado di incrementare le buste paga dei lavoratori, ma che riguarda ancora una minoranza degli occupati e che soprattutto negli ultimi mesi si mostra in affanno. Sono i premi di produttività, che con l'intervento previsto dal disegno di legge di Bilancio il Governo ora punta a rendere più convenienti. Finora infatti questi premi sono stati tassati con una cedolare secca del 10% fino a 3mila euro annui, per i redditi fino a 80mila euro. Nel 2023, stando alla bozza di manovra varata lunedì scorso dal Consiglio dei ministri, l'imposta si ridurrà al 5 per cento.

Quanto valgono i premi

Ma partiamo dai dati per capire la platea interessata da questa misura. Secondo il report sul deposito dei contratti del ministero del Lavoro, al 15 novembre i lavoratori beneficiari di premi di produttività sono 3.775.278 (il 16,3% degli occupati), di cui 2.861.210 riferiti a contratti aziendali e 914.068 a contratti territoriali (il totale dei lavoratori italiani supera i 23milioni).

Il valore annuo medio del premio risulta pari a 1.503,64 euro, che sale a 1.653,04 euro per i premi derivanti da contratti aziendali e scende a 771,92 euro per quelli derivanti da contratti territoriali.

In totale i contratti attivi sono 13.038, di cui 11.266 aziendali e 1.772 territoriali. Quanto agli interventi: 10.342 si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, 8.025 di redditività, 6.590 di qualità, mentre 1.549 prevedono un piano di partecipazione e 7.878 prevedono misure di welfare aziendale.

L'identikit

Ma qual è la ripartizione territoriale di queste intese? La quota maggiore, il 73%, si concentra al Nord, poi segue il Centro con il 18% dei contratti, e infine il Sud, con il 9 per cento. «Una analisi per settore di attività economica - spiega il report - evidenzia come il 60% dei contratti depositati si riferisca ai servizi, il 39% all'industria e il 1% all'agricoltura. Se invece ci si sofferma sulla dimensione aziendale otteniamo che il 50% ha un numero di dipendenti inferiore a 50, il 35% ha un numero di dipendenti maggiore uguale di 100 e il 15% ha un numero di dipendenti compreso fra 50 e 99».

Un quadro quindi piuttosto specifico: lavoratori di medie e grandi aziende del settore industriale localizzate nel Nord del Paese.

Il trend

Se si considera l'andamento mensile, il numero dei contratti di produttività depositati è una perfetta fotografia dello stato di benessere





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

o di malessere dell'economia.

Prendiamo come esempio proprio il mese di novembre: finora infatti sono stati depositati 217 contratti. Si tratta di un dato certamente parziale, visto che riguarda solo la prima parte del mese, tuttavia queste 217 intese difficilmente potranno raggiungere il dato dei 798 contratti di novembre 2021. Anno che però è solo in parte indicativo: segna infatti il ritorno dell'attività negoziale dopo lo stallo dovuto all'emergenza pandemica da Covid-19. Non a caso a novembre 2020, ancora in piena fase critica, le intese erano 498, mentre l'anno precedente erano state 677. Dunque questa fetta della negoziazione è quella che più di altre segue le oscillazioni dell'economia globale.

L'impatto

La riduzione dell'aliquota sui premi di produttività è un primo passo che però coglie solo in parte le richieste del mondo del lavoro. Secondo la Cisl l'intervento avrebbe dovuto essere quello di un azzeramento della tassazione. In questo modo sarebbe stato centrato un duplice obiettivo: dare valore alla produttività e incrementare la platea. A questo proposito bisognerebbe, sempre secondo il sindacato, individuare una modalità per estendere la platea dei lavoratori coinvolti. Una strada potrebbe essere l'inserimento del riconoscimento dei premi di produttività anche all'interno della contrattazione nazionale. In questo caso, se si considerano solo i contratti che vedono firmatari Cgil, Cisl e Uil, si potrebbe arrivare a un potenziale di 12,5 milioni di lavoratori dipendenti coinvolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

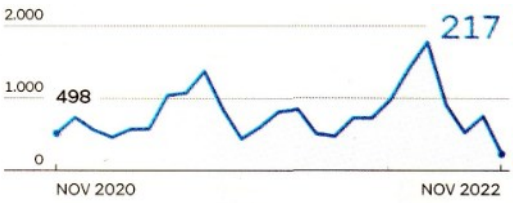
Il dettaglio delle principali obiettivi

Produttività e welfare: un focus sui due filoni più ricorrenti negli accordi

	PREVEDONO OBIETTIVI DI PRODUTTIVITÀ		PREVEDONO IL WELFARE	
	LAVORATORI BENEFICIARI	VALORE ANNUO MEDIO DEL PREMIO*	LAVORATORI BENEFICIARI	VALORE ANNUO MEDIO DEL PREMIO*
ACCORDI AZIENDALI				
Agricoltura	3.456	1.417,03	2.017	1.500,69
Industria	901.195	Da 1397,39 a 1669,08	877.062	Da 1379,42 a 1714,71
Servizi	1.560.590	Da 1235,31 a 1801,73	1.482.238	Da 1057,56 a 1800
Totale	**2.465.241**	**1.701,21**	**2.361.317**	**1.704,88**
ACC. TERRITORIALI				
Agricoltura	432	1.841,51	46	5.000,00
Industria	24.664	Da 605,41 a 1204,94	42.371	Da 622,8 a 1406,45
Servizi	108.465	Da 220,43 a 1774,27	88.432	Da 241,48 a 2750
Totale	**133.561**	**1.128,46**	**130.849**	**1.313,82**
TOTALE	**2.598.802**	**1.632,34**	**2.492.166**	**1.662,53**

(*) da valore minimo a valore massimo a seconda del comparto, in euro. Fonte: Ministero del Lavoro

INTESE
Il trend mensile



LA CONTRATTAZIONE
Dal dato minimo (425) del settembre 2021 al dato massimo (1.759) del luglio 2022 l'andamento mensile dei contratti di produttività mostra come queste intese non sono riuscite finora a decollare in modo definitivo così da accrescere il numero dei lavoratori.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
28-NOV-2022
da pag. 1-20 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

DECRETO AIUTI QUATER

Fringe benefit, i primi risparmi dall'auto

Stefano Sirocchi — a pag. 20

Fringe benefit esenti fino a 3mila euro: dall'auto i primi risparmi

Lavoro e retribuzioni

Il dipendente senza addebito mensile potrebbe ricevere mille euro di conguaglio

Le aziende devono fare il conto dei beni e servizi erogati nel 2022

Stefano Sirocchi

La soglia di non imponibilità dei fringe benefit fino a 3mila euro appena introdotta per il 2022 dal decreto Aiuti quater (Dl 176/2022, in vigore dal 19 novembre) può portare in sede di conguaglio fiscale di fine anno a una busta paga di dicembre con oltre mille euro di crediti fiscali e previdenziali da restituire ai dipendenti assegnatari di auto aziendali di medio-grandi dimensioni, date loro in uso promiscuo senza riaddebito. Al contrario, con un corrispettivo di 200 euro (o superiore) al mese trattenuto per l'uso del veicolo, il valore del benefit si può annullare, o quasi, e lo stesso accade al beneficio fiscale.

In ogni caso, le buste paga di novembre e dicembre saranno più pesanti per quei dipendenti che riceveranno il rimborso di utenze domestiche di acqua, energia elettrica e gas, alle condizioni previste dalla disciplina e circolare 35/E del 2022. Ma anche l'eventuale percezione di beni e servizi, anche sotto forma di buoni acquisto per la spesa o l'abbigliamento, aiuta a contrastare l'inflazione senza l'aggravio del cuneo fiscale.

Che cosa cambia per il 2022

L'articolo 3, comma 10, del decreto Aiuti quater rettifica quanto già previsto nell'articolo 12 del decreto Aiuti bis (Dl 115/2022) per il periodo di imposta 2022, e già in vigore dal 10 agosto 2022.

Il Dl Aiuti bis infatti aveva innalzato il limite di non imponibilità dei beni e dei servizi ceduti dal datore di lavoro ai dipendenti da 258,23 a 600 euro, e aveva ampliato l'ambito di applicazione della disciplina, includendo nei fringe benefit l'erogazione di somme e i rimborsi ai dipendenti per il pagamento delle utenze domestiche di acqua, energia elettrica e gas.

Il Dl Aiuti quater ha portato il limite di non imponibilità a 3mila euro, specificando che la nuova disciplina si innesta nella prima parte del terzo periodo del comma 3, articolo 51 del Tuir che, pertanto, continua a essere pienamente efficace, tenuto conto delle deroghe apportate (il nuovo limite e l'aggiunta delle utenze): se il tetto di esenzione di 3mila euro viene superato, dunque, tutto l'importo diventa imponibile, annullando il beneficio fiscale.

L'analisi dei fringe benefit

Per questa ragione, serve attenzione nell'individuare quali sono i fringe benefit che rientrano nel plafond di 3mila euro e come determinare esattamente il loro valore. I dipendenti assegnatari di auto in uso promiscuo senza riaddebito sono tra i soggetti più a rischio di sforare il limite dei 3mila euro. Ma per coloro che vi rientrano, il beneficio sarà "automatico" già in sede di conguaglio. Infatti, in assenza di altre variazioni, la riduzione dell'imponibile fiscale del dipendente rispetto a quello previsto, da una parte andrà a impattare sullo scaglione con l'aliquota Irpef più elevata, dall'altra avvantaggerà anche l'azienda, in termini di minori contributi da versare.

In generale, per coloro che hanno capienza nel plafond, si potrà ragionare sulla conversione di parte o tutto il premio di risultato in benefit, se si rientra nella relativa disciplina agevolativa e se ciò è consentito in base agli accordi sindacali di secondo livello stipulati in azienda. Tuttavia, considerato che, per molti, i premi sono stati già stati erogati nel corso dell'anno, questa via appare davvero stretta.

Dalle nuove misure potranno trarre un vantaggio le aziende che sono già tenute a erogare benefit in base a obblighi contrattuali o accordi sindacali, naturalmente anche rivedendoli al rialzo. Ma i benefit potranno essere erogati volontariamente, gratuitamente e senza particolari formalità anche da imprese e professionisti che finora non se ne sono avvalsi.

I destinatari

Destinatari dei fringe benefit agevolati dal Dl Aiuti quater sono i dipendenti, i relativi familiari ex articolo 12 del Tuir e i soggetti con redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, come gli amministratori di società, i co.co.co, gli stagisti e così via. Le erogazioni possono essere di tipologia ed entità diverse tra i lavoratori, e riguardare solo un dipendente o solo alcuni.

I costi sostenuti per l'acquisto di tali beni e servizi sono pienamente deducibili dal reddito d'impresa in base all'articolo 95 del Tuir, mentre l'Iva è indetraibile per mancanza di inerenza, a meno che gli stessi non formino l'oggetto dell'attività di impresa, nel qual caso però sono imponibili nelle successive cessioni ai dipendenti, salvo rinuncia dell'impresa alla detrazione sui relativi acquisti.

Infine, l'agevolazione sui fringe be-





Superficie 57 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

nefit è cumulabile con i buoni benzina esentasse fino a 200 euro (articolo 2 del Dl 21/2022); i beneficiari devono essere dipendenti di datori di lavoro privati e, anche qui, non si può superare la soglia, a pena di perdere l'incentivo fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECCEDENZA

Come salvare il beneficio

Per gestire l'eventuale sforamento della soglia di 3mila euro, posto che il reddito da assoggettare a tassazione è pari al valore normale dei beni e servizi al netto delle somme corrisposte dal dipendente, nei casi in cui è possibile, converrà al lavoratore versare all'azienda un corrispettivo che riduca il valore totale dei benefit a 3mila euro, o meno, per salvare il beneficio. Tuttavia, secondo la circolare del Mef 326/1997, si potrà tenere conto di queste somme a storno del valore del bene o servizio ricevuto solo nel periodo d'imposta nel quale sono effettivamente trattenute o versate dal dipendente.

LE VERIFICHE DA FARE

I CONTROLLI DEL DATORE

1

Gli step dell'azienda

- Verificare quali sono i beni e i servizi che rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 51, comma 3 del Tuir
- Determinare il valore da considerare nel calcolo
- Controllare il limite e, se occorre, valutare se è possibile "disinnenscare" l'eventuale sforamento di soglia.

2

Il valore del benefit

Nel calcolo del plafond vanno considerate le erogazioni avvenute con riferimento al periodo di imposta 2022 e quindi entro il 12 gennaio 2023 (per il cosiddetto principio di cassa allargato) da parte di tutti i datori di lavoro, se in tale periodo siano più di uno. Tra i beni e i servizi da considerare ci sono i buoni acquisto, i buoni carburante, i generi in natura, le polizze extra professionali e i cesti natalizi.
A parte i generi in natura prodotti dalle aziende, che cedono ai grossisti (e devono essere valorizzate ai prezzi all'ingrosso senza gli sconti d'uso), negli altri casi la determinazione del valore avviene applicando le regole dell'articolo 9, comma 3 del Tuir, ossia in base al valore normale, ovvero ai prezzi di mercato mediamente praticati, tenuto conto degli sconti d'uso. In alternativa, in base al prezzo di acquisto, se l'azienda ha stipulato una convenzione con il fornitore.

3

Benefit inclusi ed esclusi

Nell'ambito di applicazione sono compresi anche tutti gli altri benefit previsti all'articolo 51, comma 4 del Tuir, come i fabbricati dati in uso o locazione, le auto assegnate in uso promiscuo, i prestiti e i mutui concessi a tassi agevolati, i cui valori vanno determinati secondo le regole contenute nello stesso comma 4, al netto di eventuali addebiti specifici al dipendente.
Non rientrano le opere e i servizi relativi alle fattispecie dell'articolo 51, comma 2 del Tuir, a patto che siano rispettate le condizioni ivi specificate, perché non concorrono al reddito.

GLI ESEMPI DI CALCOLO

L'auto senza addebito

Si consideri un dipendente con una retribuzione annua lorda di 32.500 euro. Il valore fiscale dell'auto in uso promiscuo è di 2.504 euro.
Le maggiori somme trattenute durante l'anno per il veicolo:

- Irpef e addizionali: 962 euro
- Contributi Inps: 218 euro

Totale da restituire al lavoratore in fase di conguaglio: 1.180 euro (Irpef e contributi Inps)

L'auto con addebito

Si consideri un lavoratore con un'auto in uso promiscuo dal valore fiscale di 2.504 euro e un addebito mensile di 200 euro al mese (compresa Iva) per l'auto. Lo stesso lavoratore ha buoni pasto elettronici per 8 euro per giorno lavorato.
Alimenta il plafond dei 3mila euro di non imponibilità dei fringe benefit solo l'auto in uso promiscuo per 104 euro (2.504 - 200 x 12).

Benefit differenziati

Un lavoratore ha buoni pasto cartacei per 5,29 euro per giorno lavorato e un computer portatile a uso esclusivo aziendale. Ha ricevuto un voucher per un viaggio ricreativo da 400 euro, un corso di inglese di 1.000 euro, entrambi offerti a tutti i dipendenti, e un buono spesa da 200 euro.
L'eccedenza fiscale dei buoni pasto di 1,29 euro al giorno rispetto al limite fiscale di 4 euro non è assorbibile nella franchigia dei 3mila euro dei fringe benefit e dunque va a formare materia imponibile. Viceversa, concorre a formare il plafond di 3mila euro solo il buono spesa di 200 euro.

Il voucher ad personam

Se in una situazione analoga a quella dell'esempio precedente il voucher per il viaggio di svago fosse offerto ad personam, poiché non sarebbe soddisfatto il requisito fissato dall'articolo 51, comma 2, lettera f) del Tuir, in base al quale le utilità devono essere messe a disposizione di tutti o di gruppi omogenei di dipendenti, si ritiene che il valore di 400 euro del voucher vada ad alimentare il plafond dei 3mila euro. Infatti la franchigia di non imponibilità dell'articolo 51, comma 3, di 3mila euro per il 2022, è generale e valida per tutte le erogazioni in natura (circolare 188/1998) ove non sia applicabile una disciplina ad hoc.



Fringe benefit allargati. Il Dl Aiuti bis ha incluso tra i fringe benefit i rimborsi delle spese per acqua gas e luce ai lavoratori.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)
28-NOV-2022
da pag. 26 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Agevolare il risanamento e ridurre le perdite Mcc: gli obiettivi delle banche

Istituti di credito

Devono badare al recupero ma anche collaborare con esperto e imprenditore

Giuseppe Acciaro
Alessandro Danovi

A pena di inefficacia della garanzia concessa dal Fondo di garanzia per le Pmi, le banche sono tenute ad usare la diligenza professionale nell'avvio e nella prosecuzione delle azioni di recupero, assumendo ogni iniziativa utile per tutelare le ragioni di credito e contenere la perdita per Mediocredito centrale (Mcc). Lo prevedono le Disposizioni operative del Fondo di garanzia, a seguito dell'ultima modifica intervenuta il 3 ottobre 2022.

Poiché anche nell'ambito della composizione negoziata è ora consentita la formulazione di proposte di accordi transattivi con Mediocredito centrale, a tale dovere di diligenza professionale si affiancano i doveri indicati dal legislatore per il percorso negoziato avviato dall'imprenditore e condotto con il supporto di un esperto indipendente.

L'articolo 16, comma 5, del Codice della crisi, infatti, pone in capo delle banche lo specifico dovere di partecipare alle trattative in modo attivo e informato. Il legislatore specifica che l'accesso alla composizione negoziata non costituisce di per sé causa di sospensione e di revoca degli affidamenti bancari concessi all'imprenditore. L'obiettivo è evitare che la semplice apertura delle trattative possa innescare reazioni che facciano venir meno la liquidità necessaria per il percorso di risanamento. Non soltanto le banche hanno il dovere di partecipare alle trattative in modo attivo e informato, bensì, al pari di tutti gli altri creditori, hanno il dovere di collaborare lealmente e in modo sollecito con l'imprenditore e con l'esperto. Si tratta di un dovere che non si traduce verosimilmente in un obbligo di accettare o rifiutare acriticamente ogni proposta di soluzione prospettata dall'imprenditore o dall'esperto, ma che impone l'obbligo di serena valutazione, di motivazione e di tempestiva comunicazione delle scelte assunte.

Da ultimo, il legislatore dispone il dovere, in capo alle banche e alle altre parti interessate, di dare riscontro alle proposte e alle richieste che ricevono durante le trattative con risposta tempestiva e motivata, al fine di garantire celerità ed evitare situazioni di stallo che possano compromettere il buon esito della composizione negoziata.

Sulla base delle Disposizioni operative del Fondo di garanzia e della normativa sulla composizione negoziata contenuta nel Codice della crisi, le banche sono tenute, da un lato, ad usare la diligenza professionale per consentire a Mediocredito centrale di contenere la perdita e, dall'altro, a partecipare alle trattative in modo attivo e informato, collaborare lealmente con le parti e dare riscontro in modo tempestivo, al fine di agevolare il percorso di risanamento delle imprese meritevoli di continuare ad operare sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619



Superficie 13 %

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
28-NOV-2022
da pag. 24 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Incentivi fiscali ancora troppo deboli per la composizione negoziata

Crisi d'impresa

Transazione esclusa ma rinviabile a un accordo di ristrutturazione dei debiti

Oltre alle rateizzazioni da valutare le nuove chance di rottamazione in manovra

Pagina a cura di
Giorgio Gavelli
Fabio Giommoni

Una delle ragioni del modesto ricorso in questi mesi alla nuova procedura di composizione negoziata della crisi di impresa – introdotta dal Dl 118/2021 e poi trasfusa negli articoli da 12 a 25-quinquies del Codice della crisi di impresa di cui al Dlgs 14/2019 – può essere individuata negli scarsi incentivi sul fronte fiscale. Considerato che quelli erariali sono generalmente crediti significativi nelle imprese in crisi, la principale caratteristica che dovrebbe avere una procedura di composizione della crisi è quella di poter consentire la falcidia dei debiti fiscali.

Sotto questo aspetto la composizione negoziata si presenta carente in quanto non consente di accedere direttamente alla transazione fiscale, per cui – per ottenere lo stralcio dei debiti – l'unica possibilità è di concludere la procedura con la sottoscrizione di un accordo di ristrutturazione dei debiti o presentare un concordato preventivo. Ma in tal caso risulta forse più conveniente accedere direttamente a tali istituti senza transitare per la composizione negoziata. In realtà qualche incentivo in termini di riduzione delle sanzioni e degli interessi fiscali è comunque previsto anche nella composizione negoziata, ma si tratta di benefici tutto sommato modesti.

Rateazione e deduzione

In attesa dell'approvazione definitiva da parte del Parlamento della nuova rottamazione contenuta nel Ddl di Bilancio, per gestire il debito fiscale non resta che percorrere, quindi, le procedure ordinarie di rateizzazione delle cartelle esattoriali, secondo l'articolo 19, Dpr 602/1973 (rateizzazione ordinaria in 72 rate mensili o straordinaria in 120 rate mensili), mentre per i tributi non ancora a ruolo è prevista la possibilità di chiedere all'agenzia delle Entrate la rateizzazione in 72 rate mensili, ma ciò solo alla conclusione del contratto o dell'accordo con i creditori e alla relativa pubblicazione nel registro imprese.

Tale rateizzazione si presenta più breve (rispetto a quella straordinaria dei ruoli in 120 rate mensili) e inoltre può essere concessa solo alla conclusione positiva della composizione, evento che può avvenire anche entro i 12 mesi di possibile durata della procedura stessa. Sarebbe stato opportuno, invece, prevedere l'accesso automatico alla rateizzazione dei debiti non ancora trasferiti al concessionario della riscossione già con la presentazione dell'istanza alla Camera di commercio, in modo da evitare che nel corso della procedura i debiti fiscali vengano iscritti a ruolo, con aggravio di oneri per l'impresa.

Sotto il profilo delle imposte sui redditi la composizione negoziata, pur non essendo stata ancora inserita tra le procedure che danno diritto alla detassazione delle sopravvenienze attive da riduzione dei debiti e alla deduzione "automatica" delle perdite su crediti, consente comunque di accedere a detti benefici fiscali stante il richiamo alle norme del Tuir da parte dell'articolo 25-bis, comma 5, del Codice della crisi. Tali incentivi fiscali si applicano a partire dalla pubblicazione nel registro delle imprese del contratto o dell'accordo con i creditori.

Resta da capire se la scelta di non intervenire direttamente sul Tuir rappresenti soltanto una tecnica legislativa oppure abbia il significato di circoscrivere l'applicazione dell'articolo 88, comma 4-ter e dell'articolo 101, comma 5, rispetto al contesto generale di tali disposizioni. In ogni caso il legislatore dovrà rivedere le norme che continuano a richiamare le procedure dell'abrogata legge fallimentare.

Iva e cessione d'azienda

Altro limite della composizione negoziata è sul fronte dell'Iva in quanto non è stata inserita tra le procedure di cui all'articolo 26, comma 3-bis, Dpr 633/1972 che danno diritto al creditore di recuperare l'Iva non riscossa mediante emissione di nota di variazione già in fase avvio della procedura di composizione.

Infine, va segnalato che nel caso di cessione d'azienda attuata nell'ambito della composizione negoziata può essere disapplicata la responsabilità civilistica del cessionario per i debiti dell'azienda (articolo 2560, comma 2, Codice civile), ma non è prevista analoga deroga per la specifica responsabilità dei debiti tributari ai sensi dall'articolo 14 del Dlgs 472/1997.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENEFICI PREMIALI

Interessi
Riduzione del tasso d'interesse sui debiti tributari per un periodo stabilito.
Comma 1, articolo 25-bis Codice della crisi d'impresa

Riduzione condizionata
Riduzione (condizionata) alla misura minima delle sanzioni tributarie.
Comma 2

Riduzione del 50%
Riduzione del 50% delle sanzioni e interessi sui debiti tributari sorti prima del deposito dell'istanza.
Comma 3

Rateizzazione
Possibile rateizzazione fino a un massimo di 72 rate mensili del debito non iscritto a ruolo.
Comma 4

Detassazione
Detassazione delle sopravvenienze attive da riduzione dei debiti e deduzione automatica delle perdite su crediti.
Comma 5

Liquidazione
Nel caso di successiva liquidazione giudiziale o di stato di insolvenza, decadono i benefici che sono previsti dai commi 1 e 2.
Comma 6



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

28-NOV-2022
da pag. 33 / foglio 1 / 2

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

METALMECCANICI LA FORMAZIONE CORRE SULLA BLOCKCHAIN

Nasce MetApprendo la nuova struttura bilaterale delle tute blu per garantire un aggiornamento costante e tracciabile dei dipendenti

Tutto è partito con il contratto nazionale del 2016 che ha garantito 24 ore di formazione «diritto soggettivo» a ciascun lavoratore

La piattaforma è la più vasta applicazione della «catena» al di fuori della finanza, ogni azienda ha versato 1,5 euro a lavoratore

di **Rita Querzè**

Non solo fascicolo sanitario elettronico. L'obiettivo è avere anche un fascicolo elettronico della formazione. Il traguardo è lontano. Ma qualcosa si muove. E a indicare la strada è la categorie dei metalmeccanici.

Il contratto delle tute blu è l'unico a prevedere 24 ore di formazione «diritto soggettivo» totalmente a carico dell'azienda. Quindi da «spendere» nel periodo di vigenza del contratto stesso. Questo vale dal 2016. Le innovazioni hanno bisogno di un tempo per affermarsi, strutturarsi e diventare normalità. Infatti nella prima tornata contrattuale il reale sfruttamento delle 24 ore è stato limitato: in generale le grandi aziende hanno applicato l'istituto (per loro era più facile, molte addirittura sono attrezzate con Academy interne) mentre le piccole lo hanno fatto solo molto parzialmente.

Con il rinnovo del contratto avvenuto nel 2021 Federmeccanica, Assistal, Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil hanno analizzato la situazione, senza nascondersi le criticità, per trovare soluzioni. Il primo risultato è la creazione di una nuova struttura gestionale bilaterale — MetApprendo — da cui prende il nome anche un portale della categoria per lo sviluppo della formazione continua di imprese e dipendenti. Online saranno messe a disposizione «pillole formative», cioè corsi di alcune ore che potranno aiutare in particolare le piccole imprese. Ma il passaggio più ambizioso è un altro: la creazione di un «dossier formativo digitale» per ciascun lavoratore della categoria, dossier reperibile sulla stessa piattaforma MetApprendo e tracciabile grazie alla blockchain.

Al momento su 1,5 milioni di lavoratori del settore hanno aderito poco meno di un milione distribuiti in 16 mila aziende. «Ma ci poniamo l'obiettivo nel 2023 di estendere le adesioni a tutta la categoria», sottolinea il segretario generale della Fiom Michele De Palma. Il progetto del dossier formativo è stato elaborato da Federmeccanica, Assistal, Fiom, Fim e Uilm — le parti firmatarie del contratto della categoria — assieme all'università degli Studi Roma Tre e a LABChain, il centro interuniversitario di studi avanzati su blockchain, innovazione tecnologica e politiche del lavoro. «Si tratta della prima sperimentazione su larga scala della blockchain al di fuori della finanza», spiega Silvia Ciucciovino, giuslavorista dell'università Roma Tre, coordinatrice scientifica del progetto.

Per realizzare la piattaforma MetApprendo ogni azienda ha versato 1,5 euro a dipendente. «Da parte nostra abbiamo creato dossier formativi dei lavoratori che restano nel tempo e possono essere aggiornati», chiarisce Ciucciovino. Ma quando si cambia azienda? «Il dipendente può portare il dossier nell'impresa di approdo che a sua volta continuerà ad aggiornarlo. E attenzione: all'interno non saranno registrate solo le 24 ore previste dal contratto ma anche, per esempio, la formazione obbligatoria per la sicurezza e la formazione cosiddetta "on the job", quella proposta direttamente dall'azienda».

Certo, le cose si complicano se l'azienda di approdo non è un'azienda metalmeccanica. «Siamo convinti della portata strategica di MetApprendo, mettiamo la nostra esperienza a disposizione di altri settori e del pubblico — interviene Federico Visentin, presidente di Federmeccanica —. Immaginiamo, per esempio, i percettori di reddito di cittadinanza: se avessero un dossier digitale della formazione tutto sarebbe più semplice e trasparente. Certo, il fatto di essere un grande settore ci ha agevolato. Le imprese più strutturate hanno messo a disposizione il loro sapere e le loro esperienze».

Come sottolinea lo stesso Visentin, importate è stato il fatto di attivare il progetto insieme con il sindacato. «Stiamo dimostrando che relazioni



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

industriali forti non si fermano alle dichiarazioni d'intenti ma costruisco nuove e concrete esperienze — dice il segretario generale della Fim Cisl, Roberto Benaglia —. L'obiettivo di fondo è estendere la formazione tenendo conto che non può più essere misurata in ore come facciamo oggi ma deve prevedere anche l'accesso ai corsi "giusti" per ogni lavoratore». «Nel nostro settore la formazione è un investimento cruciale perché siamo esposti alla concorrenza globale e alla transizione energetica e digitale: questo richiede un continuo aggiornamento delle competenze», sottolinea ancora Michele De Palma della Fiom. «Non è un caso se fin dal 2016 abbiamo voluto inserire la formazione come parte importante e innovativa del contratto — conclude Rocco Palombella, leader della Uilm —. I metalmeccanici hanno rinunciato a un pezzo di salario per questo. La tutela del lavoro passa anche da qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federmeccanica
Federico Visentin, alla guida della federazione dei metalmeccanici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622